

Sabotano la Centrale



La signora Maria Cassetti dice di aver trovato una lametta da barba in una bottiglia di latte che, nella foto, mostra.

Una nuova offensiva è stata scatenata contro l'azienda municipale di via Giolitti? Il rinvenimento, in questi giorni, di sigarette, di semi di mandarino nei tetra-pak e, ieri, di una lametta da barba in una bottiglia, fanno pensare ad un'azione sistematica per gettare di scredito sulla Centrale.

Troppe cose strane scoperte nel latte

Dopo le sigarette, le lamette da barba - Il direttore: «Il sabotaggio avviene dopo la lavorazione» — Denuncia alla magistratura

Sabotaggio alla Centrale del Latte. Un'altra offensiva è stata scatenata da chi ha interesse a danneggiare l'azienda municipalizzata? Nel breve spazio di alcuni giorni, all'improvviso, una dopo l'altra, si sono succedute quattro denunce di persone che dicono di aver trovato sigarette in due contenitori tetra-pak e, infine, ieri mattina, una lametta da barba in una bottiglia da un litro. Cosa sta accadendo? «Sabotaggio, si tratta di episodi di sabotaggio», ha dichiarato il nuovo direttore della Centrale, dottor Fausto Bonetti, il quale ha aggiunto che la direzione presenterà al più presto una denuncia alla autorità giudiziaria per far luce su questi episodi, fin troppo sospetti, che getta no discredito sull'azienda comunale. Il primo strano rinvenimento è avvenuto una settimana fa. La signora Franca Silvestrini ha dichiarato di avere trovato una sigaretta nella «busta» del latte.

Università

Gli assistenti sono pronti allo sciopero

Il problema d'una più equa ripartizione dei proventi delle cliniche universitarie — problema che all'origine di numerosi scioperi del personale non insegnante — è stato sollevato dagli assistenti. Riuniti in assemblea, gli assistenti aderenti alla ARAU hanno deciso di chiedere al consiglio di amministrazione dell'università di Roma una diversa ripartizione dei proventi abbandonando il principio della discrezionalità sin qui seguito e adottando il criterio dei coefficienti. La responsabile posizione assunta dagli universitari merita il rispetto di quanti vogliono moralizzare la vita pubblica. E' semplicemente scandaloso che alcune decine, e forse centinaia di milioni, siano distribuiti dai titolari delle cliniche universitarie senza alcun controllo e senza precise regole. Se il consiglio di amministrazione dell'università non dovesse accogliere la sacrosanta richiesta, gli assistenti scenderanno in sciopero e troveranno a loro fianco tutto il personale non insegnante.

Mutue

I medici proclamano l'agitazione

I sanitari aderenti al sindacato medici si sono riuniti in assemblea e hanno proclamato lo stato di agitazione. Nel comunicato approvato dall'assemblea si annuncia che è stato dato mandato al consiglio direttivo del sindacato di predisporre le misure necessarie per l'attuazione dello sciopero generale ove, entro la fine di febbraio, non si pervenga, in sede ministeriale, alla unificazione della normativa con scelta del medico a ciclo di malattia senza distinzione nei sistemi di retribuzione fra capoluogo e provincia, allo sbocco delle mutue chiuse, alla definitiva liberalizzazione della medicina specialistica. La mancata soluzione dei problemi che furono alla origine dell'aspra lotta della scorsa primavera rischia di provocare una ripetizione dello sciopero con gravi disagi per i lavoratori. Tutti gli assistiti solidarizzano ancora una volta con i medici a condizione però che siano sconfitti i fautori della cosiddetta «liberalizzazione della professione» di cui si trova un preoccupante accenno nel comunicato dei sanitari romani.

ba nella bottiglia dice di averla trovata la signora Maria Cassetti, abitante in piazza Vittorio, 55. «La bottiglia l'ho comprata ieri pomeriggio verso le cinque e mezzo, ma l'ho aperta soltanto questa mattina. Quando l'ho vuotata in un recipiente per far bollire il latte, mi sono accorta che sul fondo c'era una lametta da barba...». Questi gli episodi, sui quali polizia e magistratura saranno chiamate ad indagare. In serata, la Centrale ha diramato anche un comunicato nel quale afferma che «rinvenimento di sigarette, semi di mandarino, lamette da barba e chissà cosa altro uscirà fuori nel sabotaggio continuerà nei prossimi giorni» vengono certamente immessi nei tetra-pak e nelle bottiglie, dopo l'inscatolamento e l'imballaggio del prodotto. Ciò è facile con le bottiglie, non difficile con il tetra-pak che si può aprire uno dei lati e poi saldare nuovamente con la pressione di un ferro da stiro caldo.

Ieri sera siamo stati alla Centrale. Abbiamo seguito tutta la fase di lavorazione del latte, dall'arrivo del prodotto sino all'imballaggio, inscatolamento e all'inscatolamento. Ci hanno illustrato le diverse fasi della lavorazione il dottor Aloisi, un medico dello ufficio d'igiene distaccato presso la Centrale nell'ottobre scorso dopo l'episodio del latte «alla nafta», e lo ing. Bruno. Il latte subisce subito un filtraggio accurato e i corpi estranei rimangono nei filtri, quindi viene messo in recipienti sigillati a vuoto. La lavorazione è totalmente chiusa. Sono tubazioni, serbatoi, centrifughe a settimana giri al minuto apparessi per la pastorizzazione composti di sottilissime lamine: una sigaretta, se potesse (e la cosa è improbabile), passare attraverso i primi filtri, verrebbe polverizzata. Il lavaggio delle bottiglie avviene in quattro fasi: per quattro volte il recipiente è rovesciato completamente e l'acqua spruzzata nell'interno a fortissima pressione. Prima dell'imballaggio, inoltre, alcune operai eseguono un controllo visivo. Tuttavia, l'altra notte, sono state eseguite delle prove in Centrale e il latte ha confermato che il sabotaggio può avvenire soltanto dopo la lavorazione. Quando?

E chi sono i sabotatori? A questi interrogativi deve rispondere l'inchiesta che polizia e magistratura saranno chiamate a svolgere. Un'altra inchiesta venne aperta, per il latte «alla nafta», ma poi più nulla si è saputo. Ora la Centrale produce 280 mila litri al giorno: assai più dei 160 di tre o quattro mesi fa, ma ancora meno del necessario (300-350 mila litri giornaliere). Perché? La risposta è nota: tutti gli agrari — o almeno una parte di essi — continuano a consegnare il prodotto alle industrie private. Vengono così lasciati alle industrie private larghi margini di sicuro profitto. Ed è chiaro, quindi, come qualcuno cerchi di perpetuare questo stato di cose, aggravando anche, mettendo in tutti i modi i bastoni tra le ruote dell'azienda di via Giolitti.

E la Prefettura non ha ancora voluto fissare il prezzo di questi tipi di latte, ad oltre due anni da quando il problema è stato posto dalle organizzazioni sindacali. Il latte (interlo della Centrale) si vende ora a 110 lire il litro, quello dei privati (serenato) a 140 e anche 160: è scandaloso. Vengono così lasciati alle industrie private larghi margini di sicuro profitto. Ed è chiaro, quindi, come qualcuno cerchi di perpetuare questo stato di cose, aggravando anche, mettendo in tutti i modi i bastoni tra le ruote dell'azienda di via Giolitti.

L'intera lavorazione del latte avviene in circuito chiuso. Il prodotto, prima di giungere alla fase di imbottigliamento e di inscatolamento, passa attraverso decine di filtri e centrifughe. Nella foto dell'impianto del tetra-pak e della bottiglia, indica l'unico punto in tutta la lavorazione dove, teoricamente, sarebbe stato possibile lanciare una sigaretta. L'altra notte, i tecnici della centrale, hanno eseguito ripetute prove: la sigaretta, per la pressione con cui il latte viene inscatolato, non è mai rimasta intera.

da far apparire estremamente difficile che una bottiglia, all'interno della quale si trovi un corpo estraneo di notevoli dimensioni, possa sfuggire al duplice controllo che è sottoposta a raggiungere la macchina imbottigliatrice. «Escludo nel modo più assoluto — ha detto a un volatile ad un cronista il direttore della Centrale — che il sabotaggio avvenga durante la fase di lavorazione del latte: è tecnicamente impossibile». Gli oggetti estranei (sigarette, semi di agrumi, lamette da barba e chissà cosa altro uscirà fuori nel sabotaggio continuerà nei prossimi giorni) vengono certamente immessi nei tetra-pak e nelle bottiglie, dopo l'inscatolamento e l'imballaggio del prodotto. Ciò è facile con le bottiglie, non difficile con il tetra-pak che si può aprire uno dei lati e poi saldare nuovamente con la pressione di un ferro da stiro caldo.

Ieri sera siamo stati alla Centrale. Abbiamo seguito tutta la fase di lavorazione del latte, dall'arrivo del prodotto sino all'imballaggio, inscatolamento e all'inscatolamento. Ci hanno illustrato le diverse fasi della lavorazione il dottor Aloisi, un medico dello ufficio d'igiene distaccato presso la Centrale nell'ottobre scorso dopo l'episodio del latte «alla nafta», e lo ing. Bruno. Il latte subisce subito un filtraggio accurato e i corpi estranei rimangono nei filtri, quindi viene messo in recipienti sigillati a vuoto. La lavorazione è totalmente chiusa. Sono tubazioni, serbatoi, centrifughe a settimana giri al minuto apparessi per la pastorizzazione composti di sottilissime lamine: una sigaretta, se potesse (e la cosa è improbabile), passare attraverso i primi filtri, verrebbe polverizzata. Il lavaggio delle bottiglie avviene in quattro fasi: per quattro volte il recipiente è rovesciato completamente e l'acqua spruzzata nell'interno a fortissima pressione. Prima dell'imballaggio, inoltre, alcune operai eseguono un controllo visivo. Tuttavia, l'altra notte, sono state eseguite delle prove in Centrale e il latte ha confermato che il sabotaggio può avvenire soltanto dopo la lavorazione. Quando?

E chi sono i sabotatori? A questi interrogativi deve rispondere l'inchiesta che polizia e magistratura saranno chiamate a svolgere. Un'altra inchiesta venne aperta, per il latte «alla nafta», ma poi più nulla si è saputo. Ora la Centrale produce 280 mila litri al giorno: assai più dei 160 di tre o quattro mesi fa, ma ancora meno del necessario (300-350 mila litri giornaliere). Perché? La risposta è nota: tutti gli agrari — o almeno una parte di essi — continuano a consegnare il prodotto alle industrie private. Vengono così lasciati alle industrie private larghi margini di sicuro profitto. Ed è chiaro, quindi, come qualcuno cerchi di perpetuare questo stato di cose, aggravando anche, mettendo in tutti i modi i bastoni tra le ruote dell'azienda di via Giolitti.

E la Prefettura non ha ancora voluto fissare il prezzo di questi tipi di latte, ad oltre due anni da quando il problema è stato posto dalle organizzazioni sindacali. Il latte (interlo della Centrale) si vende ora a 110 lire il litro, quello dei privati (serenato) a 140 e anche 160: è scandaloso. Vengono così lasciati alle industrie private larghi margini di sicuro profitto. Ed è chiaro, quindi, come qualcuno cerchi di perpetuare questo stato di cose, aggravando anche, mettendo in tutti i modi i bastoni tra le ruote dell'azienda di via Giolitti.

L'intera lavorazione del latte avviene in circuito chiuso. Il prodotto, prima di giungere alla fase di imbottigliamento e di inscatolamento, passa attraverso decine di filtri e centrifughe. Nella foto dell'impianto del tetra-pak e della bottiglia, indica l'unico punto in tutta la lavorazione dove, teoricamente, sarebbe stato possibile lanciare una sigaretta. L'altra notte, i tecnici della centrale, hanno eseguito ripetute prove: la sigaretta, per la pressione con cui il latte viene inscatolato, non è mai rimasta intera.

Pullman contro camion

Ventuno feriti sulla Flaminia



Ventuno operai sono rimasti feriti ieri mattina in seguito ad uno spettacolare tamponamento, avvenuto sulla via Flaminia, tra un pullman della Roma-Nord ed un camion. L'incidente si è verificato verso le 7,30, all'altezza di Grottaferrata, il pullman della Roma-Nord della linea Morlupo-Roma, condotto da Almerando Di Mattia,

per evitare un camion carico di laterizi finanzia a sé ha dovuto frenare bruscamente. I ventuno operai sono rimasti leggermente feriti. Nell'incidente, causato dalla nebbia, sono rimaste coinvolte anche una «600» ed una «R4».

Nella foto: il pullman dopo lo scontro.

In fin di vita un edile

Sul capo un tubo caduto da 10 metri

Il grave infortunio è accaduto alla Parrocchietta

Col cranio fraccassato da un pesante tubo di ferro, piombatogli addosso da più di dieci metri, un edile di 39 anni, padre di due bambini, giace in fin di vita al San Camillo. Stava lavorando nel cortile di un cantiere, alla Parrocchietta, sotto il filo dell'argano elettrico, che trasporta il materiale ai vari piani del palazzo in costruzione, quando il tubo si è staccato dal gancio e gli è piombato sul capo. Si è abbattuto con un gemito in una pozza di sangue, mentre i compagni di lavoro gli si stringevano attorno. Con la 1100 di Renato Sideri, fratello del proprietario del cantiere Mario, è stato trasportato all'ospedale. Ma le sue condizioni sono subito apparse disperate ai sanitari e difficilmente l'uomo sopravviverà.

Nello Staccini si era trasferito da poco in via San Camillo. La moglie Giulia e i figli Osvaldo di 15 anni e Loris di 10 mesi, da un paesino del Lazio, e abitava a Corviale, in via Portuense n. 812. Ieri mattina, si era recato, come sempre, a lavorare presso il cantiere di Mario Sideri.

Il tragico infortunio è accaduto poco dopo le 11,30. Nello Staccini stava caricando una carriola nell'interno del cortile, proprio sotto al filo dell'argano elettrico, che trasporta tutto il materiale da terra ai piani superiori dello stabile in costruzione, quando per cause che i carabinieri della Parrocchietta stanno cercando di accertare, un pesante tubo di ferro si è staccato da poco innanzi al cantiere e gli è piombato addosso da una altezza di 10 metri. Sul l'episodio naturalmente è stata aperta la «solita» inchiesta.

Alcuni compagni di lavoro sono andati, poco dopo il tragico incidente, nella casa di Nello Staccini, in via Corviale, per avvertire la moglie dell'edile. La donna, con i due figli, si è recata subito all'ospedale dove per tutta la sera, sino a tarda notte, è rimasta al capezzale del marito morente.

Gravemente ammalato

Generale suicida con una revolverata

Un vecchio ufficiale in pensione, il generale Carlo Avarna, duca di Gualliera, si è ucciso ieri esplodendo un colpo della sua rivoltella d'ordinanza alla tempia. La tragedia è avvenuta alle 12,30, in via della Lungara n. 65, in quel momento nella casa si trovavano solo due domestiche. Il generale che aveva 79 anni e da molti anni si trovava nella riserva, era intento nella stanza di soggiorno a leggere alcuni giornali: così era stato visto da una delle donne. Poi, una esplosione e le due donne, subito accorse, hanno trovato il corpo dell'uomo, accasciato nel corridoio della casa che unisce il soggiorno alla cucina: il sangue sgorgava dalla tempia del generale. Il portiere dello stabile, avvertito dalle domestiche, provvedeva subito a far ricevere, con un'ambulanza della Croce Rossa, il generale all'ospedale Benefratelli. Qui l'uomo, malgrado il pronto intervento dei medici, spirava circa due ore dopo, assistito anche dalla moglie che, nel frattempo, aveva saputo del gesto del marito.

I funzionari del commissariato Trastevere hanno a lungo indagato per stabilire le cause del suicidio, dal momento che nessuna lettera è stata trovata. E' probabile che il gesto debba attribuirsi al fatto che l'uomo da molto tempo soffriva di arteriosclerosi cerebrale.



Il gen. Avarna

Dopo le dichiarazioni dell'on. Palleschi

Unità e autonomia riafferma la C.d.L.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Palleschi, segretario della Federazione socialista romana, sui problemi della Camera del Lavoro e dei sindacati di categoria in seguito alla scissione socialista, ieri è stato diramato un ampio comunicato della segreteria della C.d.L. che riafferma i principi di unità, democrazia ed autonomia sindacale.

In riferimento a dichiarazioni e notizie riportate dalla stampa — informa la nota —, la segreteria della C.d.L. di Roma precisa che, nelle varie istanze del movimento sindacale romano, è in corso l'esame della situazione venutasi a determinare in alcuni organismi dirigenti in conseguenza delle note vicende politiche che hanno alterato i rapporti di rappresentanza spontanei alle varie correnti esistenti nella organizzazione. Tale esame, che vede una democratica francha discussione, si svolge anche con punte di dissenso e di contrasto, non ha portato anco-

ra ad alcuna decisione concreta, essendosi ritenuto opportuno avere in merito consultazioni con gli organismi dirigenti nazionali della CGIL.

La segreteria della Camera del Lavoro ritiene di dover confermare la propria volontà di definire questi problemi nel pieno rispetto dei principi di unità, democrazia ed autonomia sindacale e del metodo finora seguito nell'ambito della organizzazione, che ha portato sempre ad essere rappresentate, ad ogni livello di direzione, le forze che hanno un concreto seguito fra i lavoratori.

Sulla base di questi principi e di questo metodo — conclude il comunicato —, nel quadro della Camera del Lavoro ritiene che il movimento sindacale unitario romano abbia, in sé stesso, la capacità e la maturità di risolvere l'attuale situazione in modo da rafforzare ulteriormente quei legami con le masse lavoratrici di cui sono testimonianza i 30.000 iscritti in più negli ultimi due anni.

Il giorno

Oggi, venerdì 14 febbraio (45-52). Ormai, maticcio: Valentini, il sole alle 7,29 e tramonta alle 17,47. Luna 1, quarto il 20.

piccola cronaca

Le cifre della città

Ieri sono nati 61 maschi e 70 femmine. Sono morti 23 maschi e 22 femmine, dei quali 1 minore di sette anni. Sono stati celebrati 69 matrimoni. La temperatura: minima - 4, massima + 4, meteo: oggi 1, meteorologi: previsioni cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Algeria anno 7

Questa sera, al circolo culturale «Pantheon», (sala del greco 201 alle 17,30) verrà proiettato il documentario «Algeria anno 7», che sarà un dibattito introdotto da Alessandro Curzi.

Dibattito

Domenica alle 17,30 in via Guatani 9, organizzato dall'ALICI e dal circolo culturale «Bertrand Russell», avrà luogo un dibattito su «L'urbanistica a Roma». Interverranno l'architetto Bruno Zevi, il prof. Giulio Carlo Argenti e il consigliere comunale Piero Della Seta.

Burro

L'Ente comunale di consumo metterà in vendita, da domani, 900 quintali di burro a centoli lire l'etto. Il pubblico potrà acquistare il burro, confezionato dal 1950, oltre che presso i negozi e i banchi dell'Ente anche negli esercizi privati aderenti all'associazione dei negozianti salumeri promiscui.

Insegnanti

Le norme concernenti le assegnazioni provvisorie di sede degli insegnanti da provincia a provincia e nell'ambito della stessa provincia, sono affisse all'albo del provveditorato, in via Principe Amedeo 42, e agli albi degli ispettori scolastici delle direzioni didattiche. Le domande debbono pervenire al provveditorato entro il 3 giugno '64.

Pittura

I pittori Zanetti e Crosti terranno una serie di lezioni di disegno e di composizione. Per le iscrizioni e eventuali informazioni, ci si rivolga alla segreteria del centro ENAL tel. 480.014.

Museo

Domenica alle 10,30 avrà luogo una visita guidata al museo nazionale di Villa Giulia. L'ingresso è gratuito.

Lutto

La casa del compagno Vincenzo Gentili, segretario della sezione di viale della Libertà, è stata colpita da un grave lutto. Si è spento, all'età di 55 anni, il compagno Gentili, padre del compagno Vincenzo. In questo momento di dolore, giungano alla famiglia Gentili le più sentite condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.

ATAC

Cellule del deposito di Monte Sacer, oggi, ore 14, alla sezione di Monte Sacer (Spampini).

Direttissima per i vigili

Domenica mattina processi, per direttissima, i vigili urbani motociclisti Vincenzo Brandi, di 29 anni e Renato Antonicelli, di 45, colti in flagranza, martedì scorso, nella via Trastevere, intascavano diecimila lire da loro richieste al meccanico Saverio Mattia sorpreso a guidare senza patente e con il solo «foglio rosa». Il processo si svolgerà dinanzi alla IV sezione penale del Tribunale, presieduta dal dott. Semeraro.

Ripescata l'auto

Sommazzati al lavoro, ieri mattina, nell'Aniene, per recuperare una Fiat 1100 la cui presenza era stata segnalata da alcuni pescatori che l'avevano scorta sul fondo limaccioso. Con un canotto pneumatico i sommozzatori si sono portati nel centro dell'Aniene dove si sono tuffati. Un gancio è stato fissato ai paraurti della 1100, poi l'argano ha fatto il resto. La macchina appare in ottimo stato di conservazione ed evidentemente è rimasta poco nell'acqua. Con ogni probabilità è stata usata dai ladri per qualche «colpo» a quali, poi, dopo averla privata della targa, l'hanno scaraventata nel fiume.

Rischiano l'ergastolo

I carabinieri hanno arrestato l'altra sera Giuseppe Venanzi e Nadina Palombo che, per la terza volta, nella giornata di ieri, comparivano dinanzi ai giudici per rispondere dell'uccisione di Antonio Cignini. I due, insieme ad un terzo (tuttora irreperibile), sono stati condannati a una prima volta rispettivamente all'ergastolo e a 19 anni, ma poi furono prosciolti per insufficienza di prove. La Cassazione annullando la precedente sentenza si è pronunciata di nuovo il giudizio ad un'altra sezione della Corte d'Assise.

Era un cattivo nuotatore...

Era un cattivo nuotatore. Il ladro, che per sfuggire ai carabinieri, si era gettato nelle acque di Santa Marinella: i militari dopo due bracciate lo hanno raggiunto, acchiuffato e identificato. Si tratta dell'arrestato Colaninno. Colaninno aveva partecipato nei giorni scorsi al furto per 30 milioni nel magazzino «Gianna» sulla Tiburtina.

Nel bagno bollente

Il bambino Gianfranco Cattaneo, di 2 anni, è caduto ieri a capofitto nel bagno ancora bollente, mentre la mamma, Mirella, si era allontanata per prendere l'acqua fredda. La madre, al bagno, Ha riportato ustioni di secondo grado in quasi tutto il corpo.